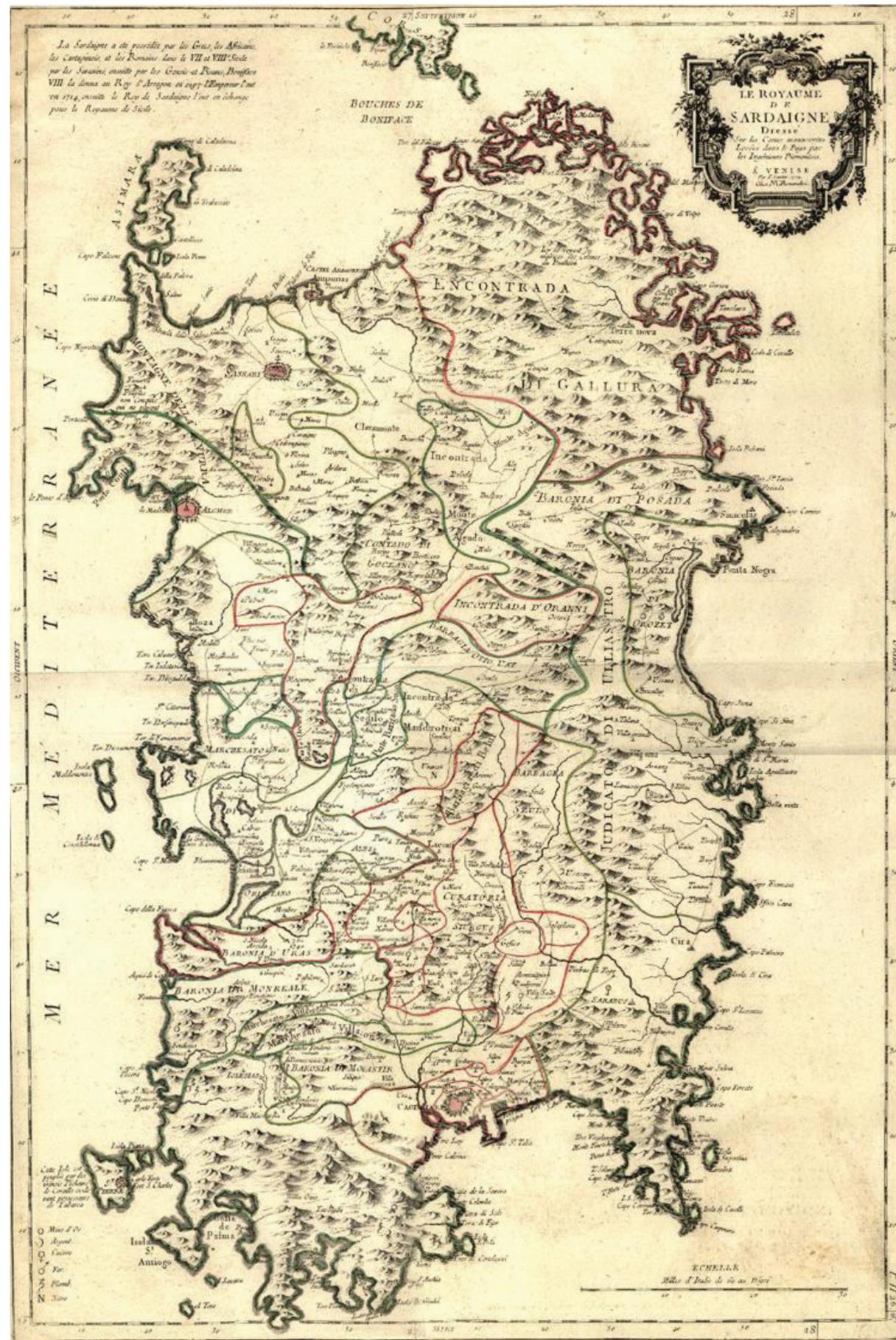


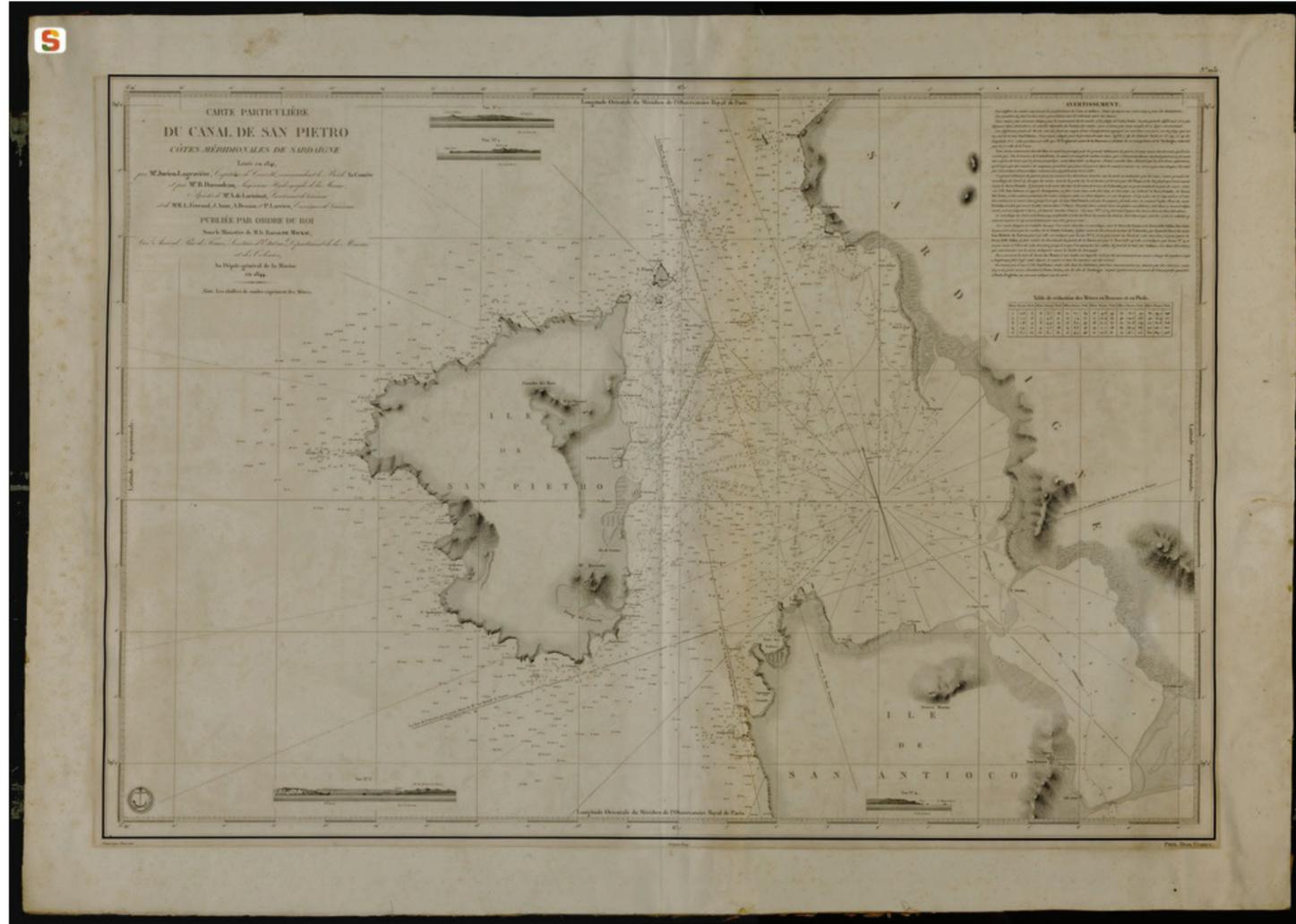
Sotto

le Pietre,

il Sale



"Le Royaume de Sardaigne", Le Rouge, 1753



# STORIA DI SARDEGNA

DEL BARONE

GIUSEPPE MANNO

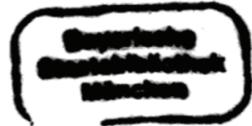
TOMO III ED ULTIMO

CAPOLAGO

Cantone Ticino

Tipografia Helvetica

MDCCCXL



LIBRO DECIMOTERZO

269

lonia mercè della concessione di quell'isola in feudo. Ed interponendosi in ciò non meno dal vicerè che dall'intendente generale conte Botton di Castellamonte molta diligenza, era in breve tempo venuto fatto di poter accordare col marchese della Guardia don Bernardino Genovesi i termini tutti di quell'impresa. Stipulavasi pertanto: fosse l'isola ceduta al marchese in dominio feudale col titolo e colla dignità di duca: le spese maggiori dello stabilimento fossero a carico di lui: si ergesse colà una bastita ed una torre per assicurare gli abitanti contro alle invasioni degli Africani: il re assumerebbe sul suo tesoro l'obbligo di trasportare ivi i popolatori e di difenderli: si desse a quella colonia il nome del sovrano fondatore, e fosse perciò appellata Carloforte. Si regolavano pure ad un tempo le condizioni tutte e le franchigie de' coloni e le ragioni del signore: le quali erano state già riconosciute ne' patti fermati cogli abitanti di Tabarca; a cui nome Agostino Tagliafico, che avea sostenuto in tutto quel trattato le prime parti, erasi già convenuto col marchese: nel mentre che Giacomo Rumbi, indirizzatore dello stesso negozio in Genova, dove erano corse alcune pratiche col patrizio Giacomo Lomellini, signore di Tabarca, avea anche dal suo canto operato quanto colà era d'uopo per recare a maturità quel disegno.

(1738) Traghettavansi frattanto da Tabarca a Cagliari tutti coloro che aveano voluto seguire le sorti del Tagliafico. Questi erano già infino da quel primo passaggio meglio di quattrocento; ed aggiugnevansi loro molti abitanti della riviera

294

LIBRO DECIMOTERZO

desiderata quanto più deplorabile era lo stato in cui giacevano fra noi le due antiche università. Ebbe pure questo vicerè comune col marchese di Rivarolo il pregio di contribuire all'incremento della popolazione. Già da parecchi anni (1), i corsali di Tunisi aveano disertato, con una improvvisa scorreria, l'isola di Tabarca, affievolita di gente dopo che una gran parte di quei popolatori era passata in Sardegna. E l'andar a sacco di quella terra avea messo tale spavento nell'animo degli altri loro paesani dimoranti ne' domini della reggenza, che molti di essi aveano, dopo quella catastrofe, riparato a Carloforte per unirsi a quei popolatori. Gli abitanti dell'isola, condotti a dura schiavitù, aveano frattanto desiderato invano la liberazione: dacchè i Genovesi, a' quali spettava la signoria di quel luogo, non aveansi dato pensiero di riscattarli. (1750) Venne allora nell'animo a Carlo Emanuele il generoso divisamento di redimere quegli infelici e di crescerne la colonia di San Pietro; presentandogli si acconcia a tal disegno l'opera del capitano Giovanni Porcile, il quale, pieno di zelo per la prosperità de' suoi compatrioti, profferivasi per trattare col bey i termini del riscatto. Le prime pratiche furono poco fortunate, perchè il bey, stando assai in sul tirato, poneva alla redenzione un prezzo esorbitante (2). Calandosi poscia a diversi

(1) Nell'anno 1741.

(2) Ricercava egli cinquantamila zecchini. Il capitano Porcile, il quale, rendendo conto della prima udienza concedutagli dal bey, paragonò l'aspetto di lui a quello di Pluto nella sua reggia, offerigli zecchini ottomila; ma il bey rispose

300

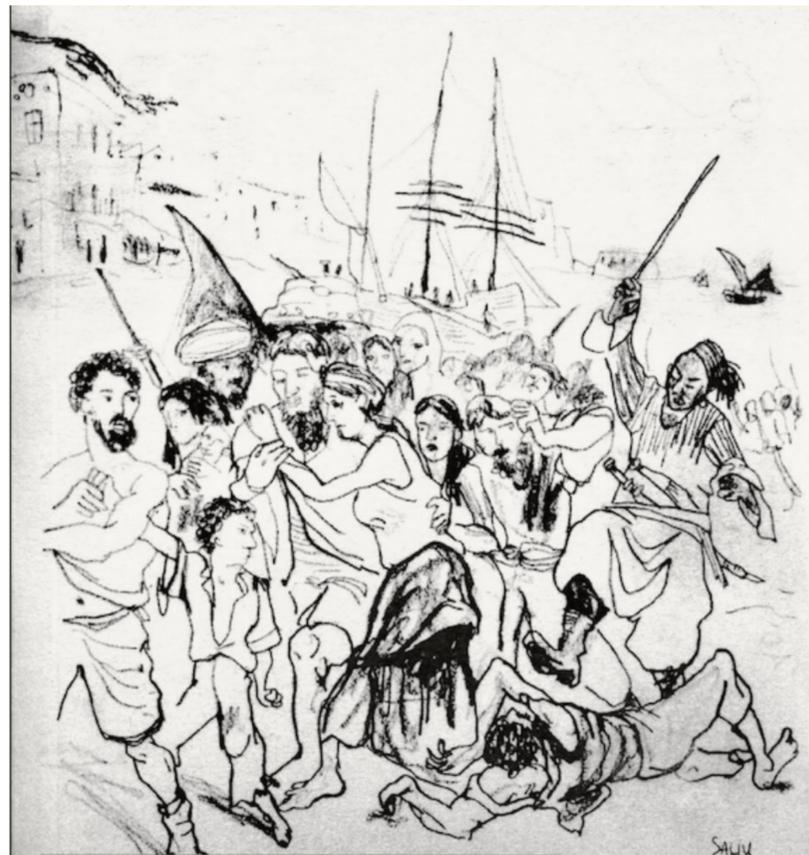
LIBRO DECIMOTERZO

ti, colla chiamata triennale degli stamenti per la proroga di quel tributo.

In questo tempo il capitano Porcile ritornava da Tunisi a Cagliari accompagnato dai nuovi coloni di Carloforte che la beneficenza del re avea rimesso in libertà; ed a' quali il duca di San Pietro faceva tosto la più liberale accoglienza (1). E la storia non dee tacere che quella beneficenza, sentita altamente da un barbaro qual era il bey, lo induceva a chiamare al suo cospetto i riscattati ed a significar loro con gravi parole: considerassero non esser nati soggetti a quel monarca che pure spezzava i loro ferri: rammentassero in ogni tempo donde era loro venuta la liberazione: esser quel riscatto opera degna di un re; esser la gratitudine sentimento necessario dei beneficati. Come non deesi lasciar di riferire che questi sensi perseverarono nell'animo del bey, mostratosi d'indi in poi sempre bramoso di riferire al volere del re (2). Onde alloraquando, per mezzo dello stesso inviato, trattossi da prima in varie corti d'Italia, l'abbandono d'alcuni

(1) Erano in numero di centoventuno, dati nella maggior parte in iscambio degli schiavi maomettani ceduti dal re. Gli altri ebbero la libertà per generosità del bey, il quale avendo in quel tempo perduto la sua moglie, volle allontanare dai suoi occhi gli schiavi destinati al servizio di lei. Il bey mandò allora in dono al re due pelli di tigre, ed al duca di Savoia un cavallo arabo di forme assai belle.

(2) Avendo in questo stesso anno gl'Inglesi trattato la compra dell'isola di Tabarca per mezzo di mylord Koppell, il bey non volle venire ad una convenzione con loro, per quanto apparteneva al riscatto degli antichi popolatori; dicendo sempre di voler da prima compiere i suoi negoziati col re di Sardegna.



CARLOFORTE, 1798  
IL GRANDE RAPIMENTO

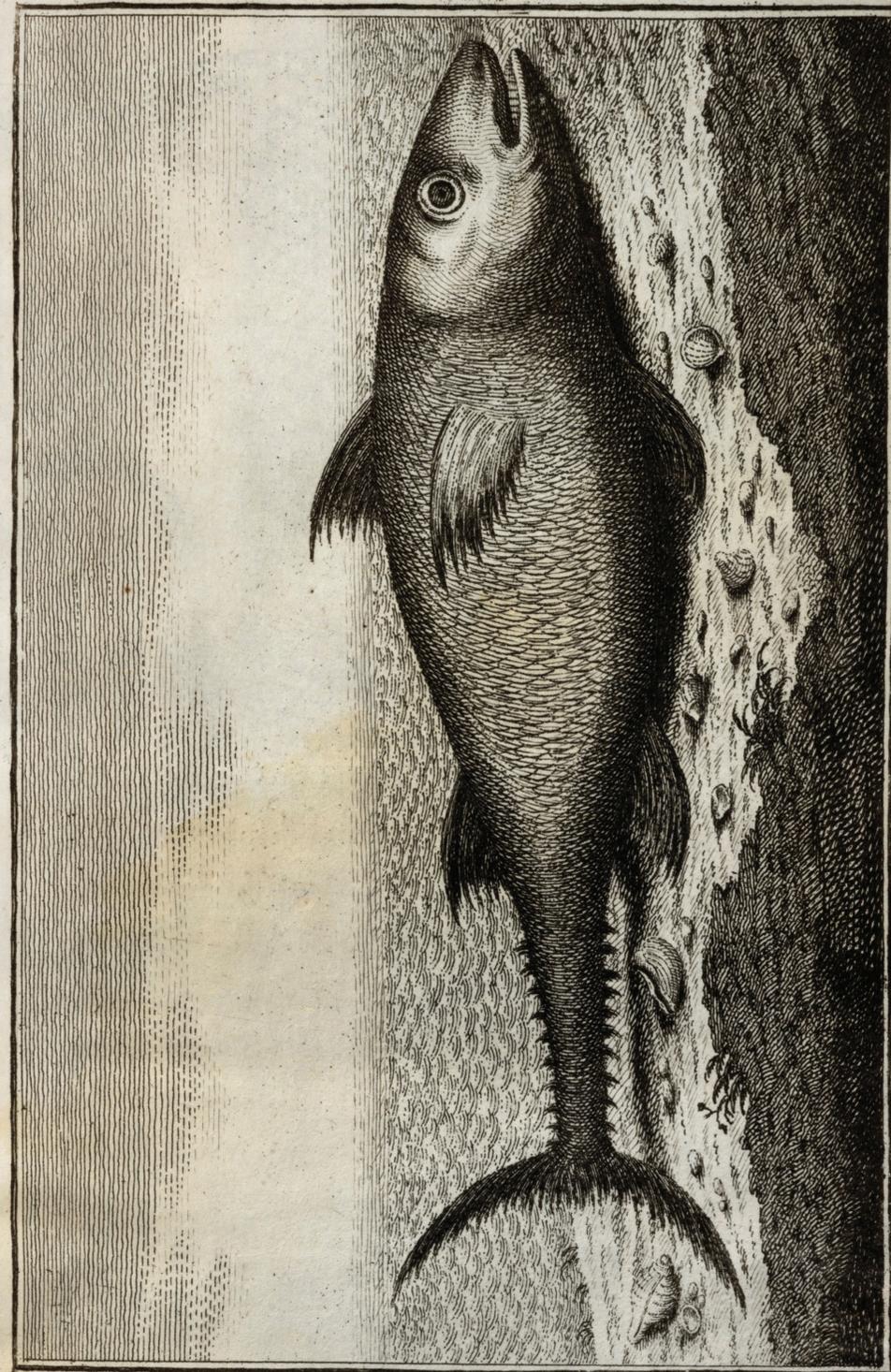
A CURA DI  
LUIGI PELLERANO

AM&D  
EDIZIONI

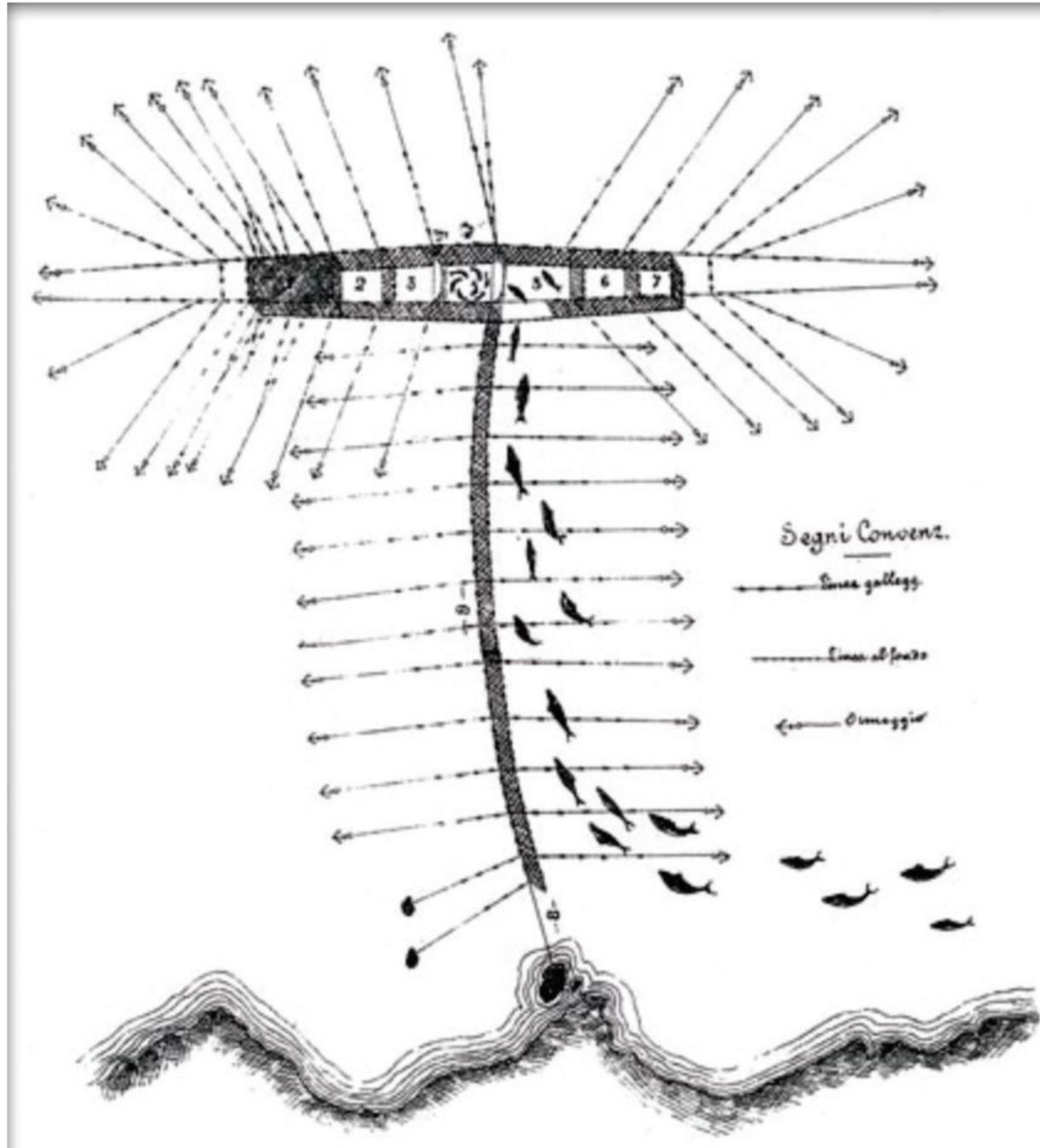




Sassari 1777 Nella Stamperia di Giuseppe Piattoli.-



IL TONNO



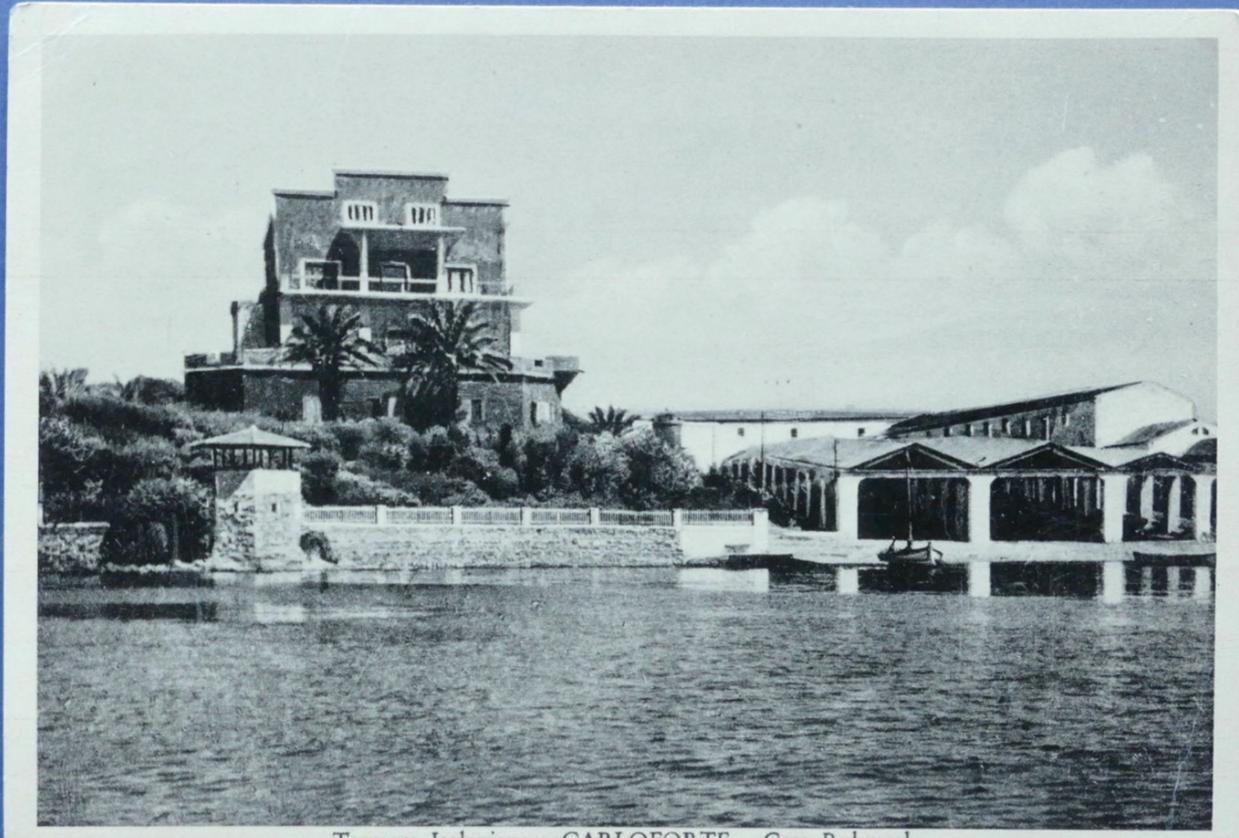
PROSPETTO DELLA RETE USATA IN SARDEGNA

1. Camera della mrete - 2. Camera di ponente - 3. Bastardo - 4. Berdonaro - 5. Grande  
 6. Berdonaredda - 7. Camera di levante - 8. Pedale - 9. Coda





Sardegna, Isola Piana, V. Besso Biella



Tonnara Isolapiana - CARLOFORTE - Casa Padronale

8-8-1956

Carissimi  
Carlo e Rina

CA  
Gentile famiglia  
Carlo

via J. Cimaron 35

Capri



RIPR. VIET. - R.D.L. 7-XI-1925 - N. 1890

via Cimaron 35  
Ediz. Rombi Antonio - Priv. n. 2 - Carloforte

STAB. DALLE NOGARE & ARBETTI - MILANO



*Pesca del Tonno*

*Isola Piana (Sardegna)*

Proprietà artistica — G. Dessì, Cagliari

52 00005

~~Cartolina Postale Italiana~~

(Carte Postale d'Italie)



N.B. Sul lato anteriore della presente si scrive soltanto l'indirizzo.

*Alla gent. <sup>ma</sup> Signorina  
Delia Detti*

*Manciana*

*(Gr. Grosseto)*

2945





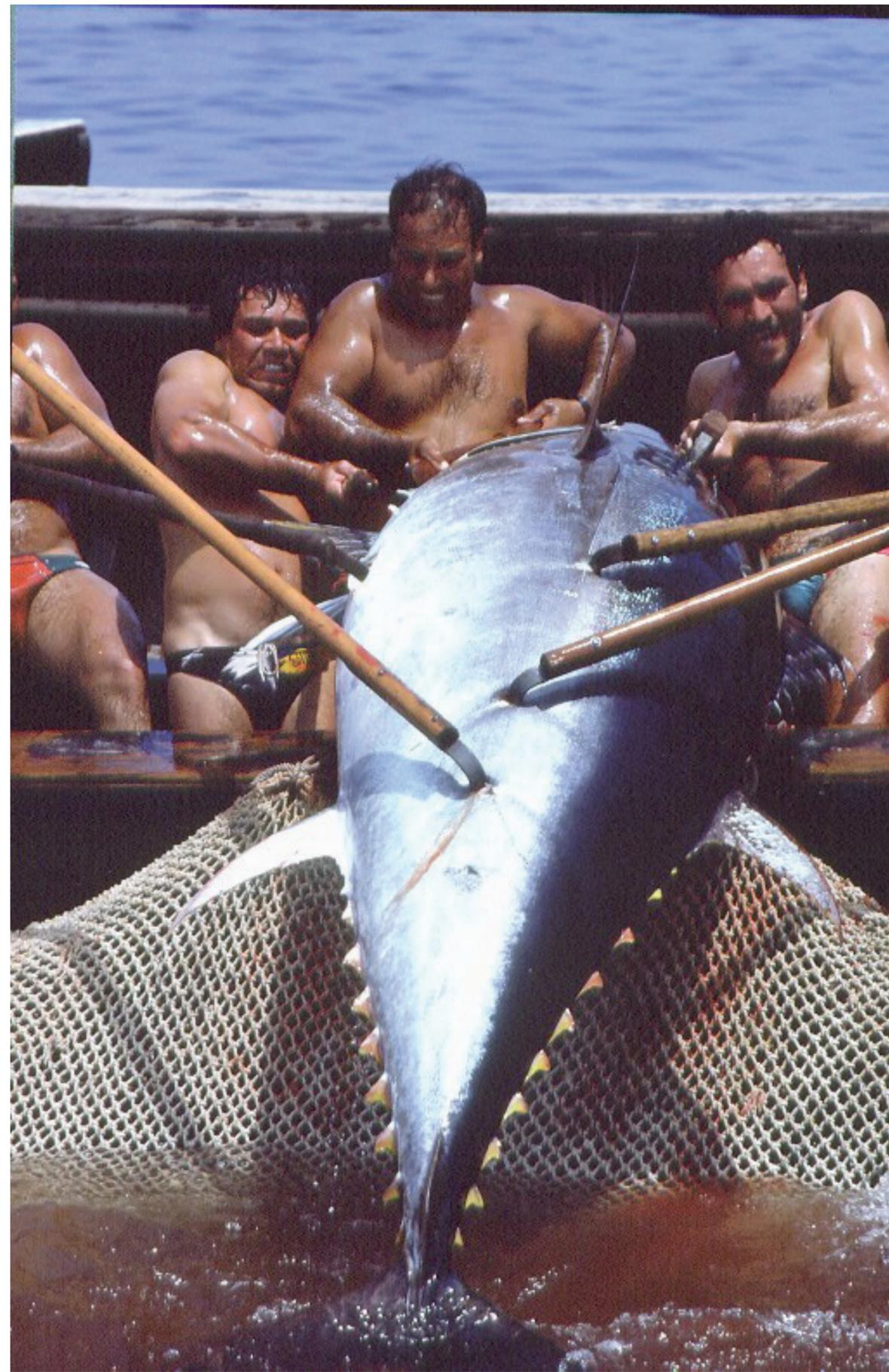




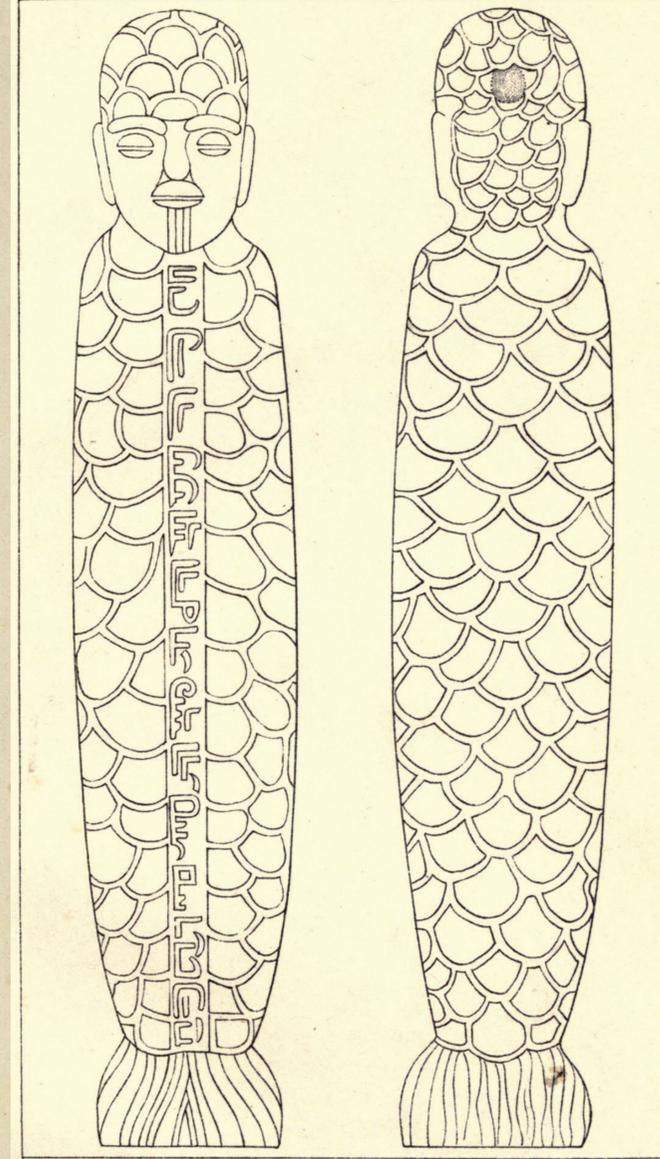


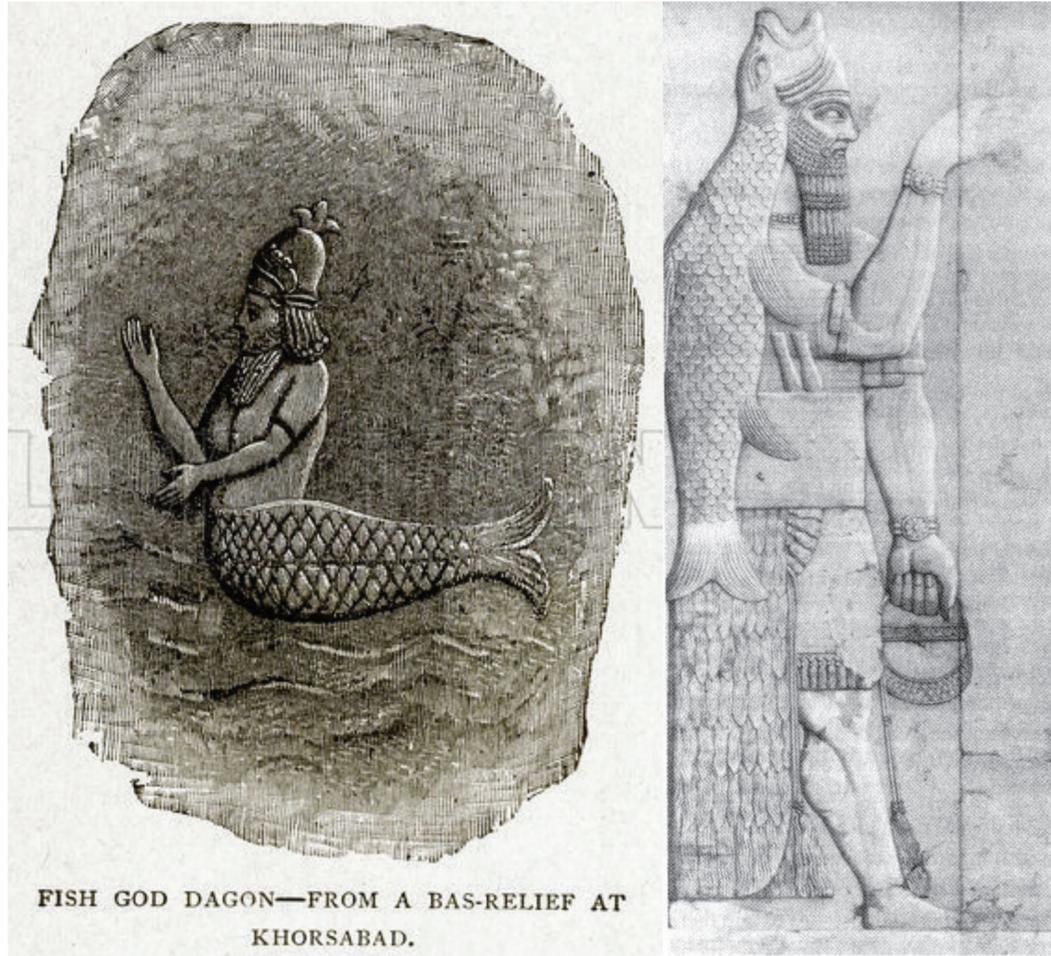




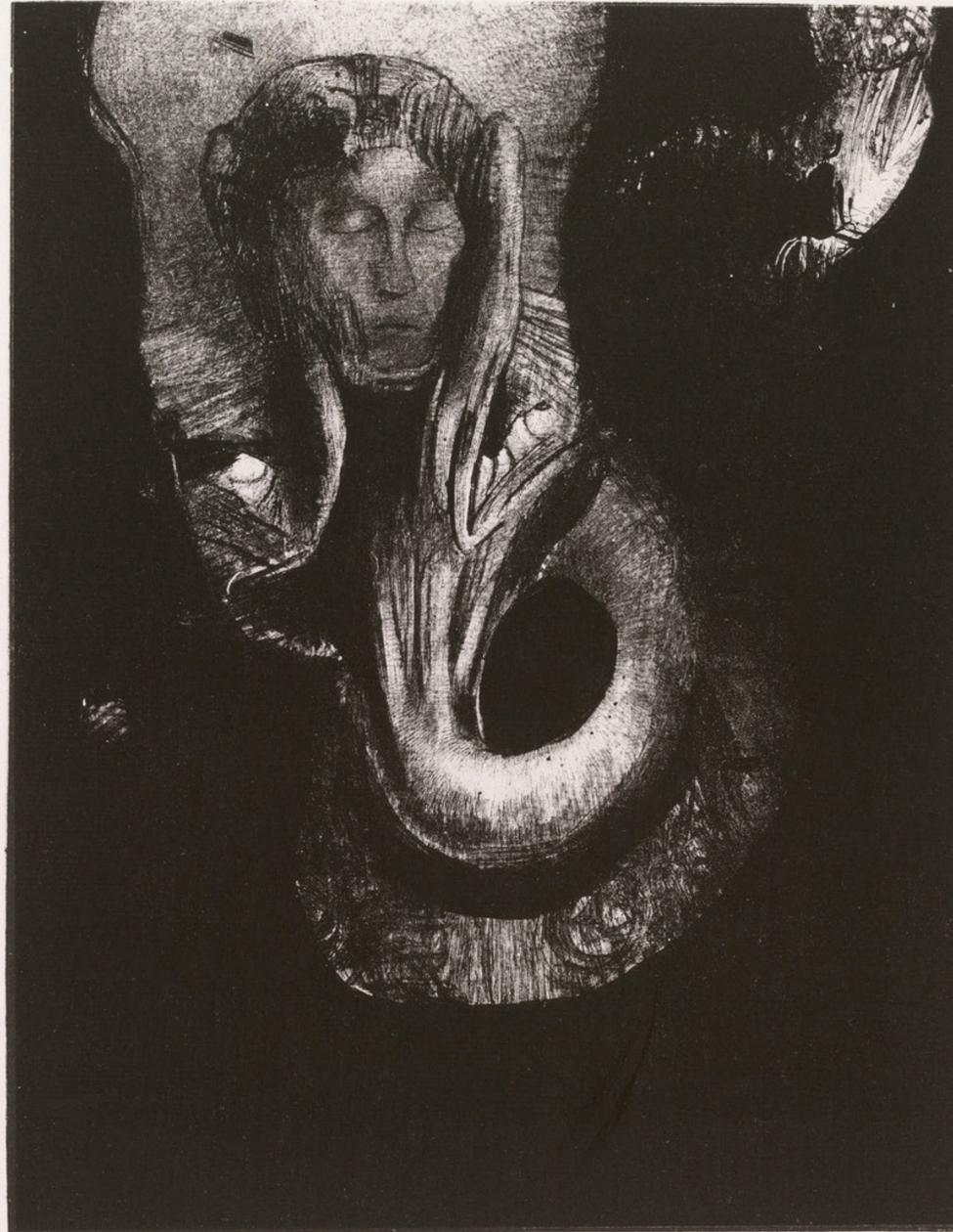








FISH GOD DAGON—FROM A BAS-RELIEF AT  
KHORSABAD.



Oannès:  
Moi, la première conscience du Chaos, j'ai surgi de l'abîme  
pour durcir la matière, pour régler les formes;

Odilon Redon, Oannès: Moi, la première conscience du chaos, j'ai surgi de l'abîme pour durcir la matière, pour régler les formes (*Oannès: I, the First Consciousness of Chaos, Arose from the Abyss to Harden Matter, to Regulate Form*) from *La Tentation de Sainte-Antoine* (*The Temptation of Saint Anthony*) (plate XIV), 1896







